

Venerdì 21 aprile 2000

6

LA POLITICA

l'Unità



Una veduta della città di Napoli e sotto il neopresidente della Regione Campania Antonio Bassolino

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

NAPOLI Ma chi l'ha detto che in politica la vittoria unisce. Mai principio fu più sbagliato. Vedi Napoli e la Campania. Qui Bassolino e il centrosinistra hanno vinto e arginato il ciclone del Nord. Ci sarebbe, quindi, motivo per essere soddisfatti e per pensare al futuro. E che futuro: le eventuali elezioni politiche anticipate e le certe elezioni per il nuovo sindaco di Napoli tra meno di un anno. Impegni da far tremare le vene ai polsi a un centrosinistra in affanno e a un partito, i Ds, che dalla sera del 16 aprile è in preda a fortissime crisi d'asma.

Il centrodestra, qui a Napoli, punta a riconquistare il Comune, e il Cavaliere ha già pronto il suo «Bassolino azzurro». Come se non bastasse, i vecchi potentati del pentapartito spazzati via da Tangentopoli godono di ottima salute e sono pronti al grande ritorno nei saloni di Palazzo San Giacomo. Tante buone ragioni, come si vede, per evitare di stracciarsi le vesti e di imbarcarsi in una lunga, estenuante e mortale divisione interna.

E invece, i Ds si dividono, implodono in mille pezzi. A Napoli c'è chi invoca la resa dei conti interna, a Salerno si chiedono le dimissioni del segretario provinciale, ad Avellino sono ancora ferite le ferite del congresso che ha visto opporsi i «veltroniani doc» ai «veltroniani di sinistra». Un'orchestra i cui suonatori si dividono in «dalemiani» e «bassoliniani» (all'insaputa, forse, dei due «maestri»). Il risultato è una musica stonata.

Il «la» è arrivato da lontano, dalla capitale di quel nordest massiccamente conquistato dall'accoppiata Bossi-Berlusconi, a suonare la nota d'inizio Massimo Cacciari: «Bassolino non ha portato voti alla coalizione, la sua candidatura non è stata un valore aggiunto». E la parola magica è diventata ossessivo leit-motiv di queste ore. Un altro filosofo, Biagio De Giovanni, dalle colonne del «Corriere del Mezzogiorno»: «Stando ai numeri, valore aggiunto del candidato-presidente non c'è stato».

Quindi? «Non c'è stato l'effetto Bassolino», taglia corto Guglielmo Allodi, ex segretario regionale dei ds, uno dei tre consiglieri usciti bocciati dal voto.

«Effetto Bassolino? È una discussione inutile, fastidiosa e sciocca. Io so solo che qui abbiamo vinto e in Veneto, purtroppo, si è perso». Andrea Cozzolino è stato segretario dei ds a Napoli, supervisionato alle ultime elezioni.



Fausto Giaccone

Effetto Bassolino, sì o no? I ds sfogliano la margherita In Campania dopo la vittoria ci si divide

«Non trasformiamo una vittoria in un problema - dice il vero valore aggiunto di Bassolino sta nell'aver trascinato tutta intera la coalizione verso la vittoria. Senza Antonio non avremmo vinto, con nessun altro candidato, è bene che tutti lo sappiano».

Lo sa anche Antonio Rastrelli, l'avversario sconfitto, che mestamente riconosce: «Senza Bassolino avrei vinto e oggi la destra governerebbe anche la Campania». «Poche storie, i numeri parlano chiaro: si è vinto perché ha retto la coalizione, ma nell'area napole-

QUERCIACIA DELUDENTE
Il risultato della lista Ds alle regionali non è all'altezza del voto ottenuto dalla coalizione



tana il risultato dei ds è negativo. Di valori aggiunti non ne vedo proprio».

Allodi insiste, e allora vediamo questi numeri del centrosinistra e dei ds in Campania. Antonio Bassolino, 54,2 per cento, centrosinistra 53,6. «E che vuol dire?», replica Nicola Oddati, da quattro mesi segretario dei ds napoletani - anche nel mitico '97, Bassolino raccolse il 73 per cento e la coalizione che lo sosteneva il 71, anche allora non vi fu valore aggiunto?».

«Il fatto - gli fa eco il deputato Gianfranco Nappi, che dal congresso dirige i diessini della Campania - è che il vero valore aggiun-

to, tre anni fa come oggi, è l'effetto trascinato che la candidatura di Antonio ha avuto su tutti i partiti della coalizione. Ci siamo presentati uniti, con un nome di sicuro richiamo, apprezzato per le sue capacità di sindaco e abbiamo vinto». E il risultato dei Ds? Deludente, è il giudizio che finalmente unisce le varie «anime» diessine. Il partito perde tre consiglieri regionali, due a Napoli e uno a Salerno, e si ferma al 14,2 per cento in Campania, qualcosa in più rispetto al misero risultato delle europee di un anno fa (13,8), molto

meno rispetto alle politiche dell'96 (19,9) e alle regionali del '95 (19,5). Risultati scarsi nella provincia di Napoli, dove Forza Italia (20,2 per cento) è il primo partito e i Ds il secondo con il 15,3. Meglio delle europee e delle provinciali del '99, ma molto al di sotto del 22,9 per cento delle politiche. Di chi la colpa? «Nostra - taglia corto Nappi - di un partito che non riesce a parlare con la parte più interessante della società amministrativa il comune capoluogo, la regione, la provincia e importanti centri, eppure la nostra funzione di governo non è riuscita ad intercettare l'elettorato. Colpa anche delle liste sbagliate e di un partito dove stanno prevalendo le varie anime e sensibilità».

«Chiamiamole pure correnti, sì, correnti, come accadeva una volta nei vecchi partiti». Pasquale Stan-

to, sinistra dei Ds, è salernitano ed assessore provinciale, snocciola i dati della sua provincia: «Siamo al 12,4 per cento, 72mila voti, un anno fa i voti erano 89mila, nel '96 101mila. Ti basta? Qui non si è pensato al partito e alla politica, qui hanno contato e vinto le correnti e i comitati elettorali». «Ne ho incontrati in giro centinaia, ogni candidato aveva il suo», denuncia Ernesto Sabatella, candidato alla Regione nel Salernitano. Ancora Stanzone, dati alla mano: «Nel '95 su 89mila voti vennero espresse 40mila preferenze, questa volta con meno voti, 72mila, le preferenze espresse sono aumentate a quota 50mila. Questa è la prova provata che i candidati hanno fatto la corsa al voto personale. Quello che non è accaduto in Forza Italia, altro che partito di plastica, quello è il vero partito leninista: hanno preso 135mila voti e il 60 per cento erano voti di lista, senza preferenze a questo o quel candidato. Un voto politico, con la P maiuscola».

Correnti, comitati elettorali («la sera dello scrutinio in Federazione - racconta un funzionario dei ds napoletani - eravamo in due o tre a raccogliere i dati, il palazzo era vuoto, gli altri, le sedi dei comitati elettorali dei candidati, affollatissimi»).

Salerno nell'occhio del ciclone. Franco Massimo Lanocita, consigliere regionale non rieletto («si, ma con 16mila voti, una eccellente performance») attacca. «Una parte del partito, quella che fa capo al sindaco De Luca ha sostenuto solo un candidato, c'è stata una battaglia feroce per le preferenze, con la conseguenza che è mancata il voto politico al partito». Bor-

ragoni, i ds tracciano al 9, avevano il 12 nel '99 e il 13 alle regionali diciannove anni fa. Che fare? Accantonato Lenin e i consigli del maestro Sun «ci dobbiamo rimboccare le maniche», dice Gianfranco Nappi. «Ritornare alla società, costruire nuovi rapporti con i ceti tradizionalmente a noi vicini e i ceti emergenti, i giovani innanzitutto, quelli che più di tutti non ci hanno votato». Facile a dirsi. E intanto i problemi avanzano impetuosi. C'è da fare la giunta alla Regione, con i centristi che rafforzati dal voto (il 31,9 per cento dell'intera coalizione) chiedono più visibilità. E soprattutto da affrontare la difficile battaglia per la riconquista del Comune di Napoli. Infine c'è lei, la Campania, mezzo milione di disoccupati, punte estreme di disagio e forti potenzialità. Una miscela esplosiva.

FORZA ITALIA
Il partito azzurro non è più di plastica
Il 60 per cento dei voti erano senza preferenze

L'ARTICOLO

MA ESISTE PER DAVVERO

UNA QUESTIONE SETTENTRIONALE?

di MARIO CENTORRINO

È tesi comune, nelle analisi sul voto di domenica scorsa, l'individuazione di una *questione settentrionale*. Appare in qualche modo già scontata la necessità per la sinistra di dover costruire un'offerta politica adeguata ai bisogni delle regioni del Nord: regioni verso le quali, è facile prevedere, proprio in relazione all'offerta accennata, dovranno, in un prossimo futuro, probabilmente indirizzarsi flussi aggiuntivi di risorse; per le quali occorrerà elaborare modelli di federalismo con maggior grado di competenze rispetto a quanto finora il dibattito sembrava voler concedere; nelle quali sarà opportuno creare nuove ed opportune visibilità.

E questo sia per difendere il consenso ottenuto da parte degli attuali governatori, sia per recuperarlo. Con franchezza occorre mettere in guardia contro una tentazione in agguato: stabilire cioè un intreccio perverso tra l'indispensabile costruzione di politiche orientate alla *questione settentrionale* e la riconsiderazione critica degli interventi programmati o allo studio per il Mezzogiorno. Si intuisce a naso una maggiore difficoltà dopo il voto di domenica

quest'ultimo forme di difesa. Oggi, paradossalmente, la protezione di un benessere acquisito e la voglia di acquisirlo sembrano coincidere sotto il profilo del segno attribuito al consenso elettorale. Sicché dimenticare il Sud nell'ansia di dare risposte efficaci (e necessarie) alla questione settentrionale sarebbe vero e proprio suicidio politico per la sinistra.

Un'ultima osservazione: la *questione settentrionale*, nelle sue pieghe, tende a raffigurare indistintamente il Mezzogiorno come illegale, corrotto, controllato da poteri mafiosi. Ed è pur vero che la cronaca quotidiana presenta un'imprenditoria a rischio, colpita da tentativi, costretta in qualche caso alla fuga dalla criminalità organizzata locale. Ora, indugiare su questa tematica (per un segnale premonitore si veda la vignetta di Forattini apparsa su *La Stampa* del 15.4.2000) produce un doppio effetto negativo: in quanto vanifica lo sforzo di marketing territoriale che alcune città del Mezzogiorno avevano faticosamente iniziato a realizzare. Aumenta poi depressione e sfiducia in quella parte della co-

Il
Tra i Ds si discute se non sia giusto creare il partito del Nord
Ma esiste il partito del Sud?

Il

ca a ragionare, per esempio, su sgravi fiscali non uniformi, su legislazioni di vantaggio solo per determinate aree, su priorità a favore del Sud nei piani nazionali di spesa pubblica. Inutile ricordare che accanto all'emergere di una *questione meridionale*: caso Campania a parte, nelle altre regioni del Sud dove si è votato (Calabria e Puglia) emerge lo stesso bisogno di un'adeguata offerta politica della sinistra. E segnali in questo senso provengono (si pensi al ribaltone di Catania) sia pur ancora a livello di prospettive anche della Sicilia.

Del resto, sarebbe davvero inutile drammatizzare, accentuando o enfatizzando, i divari socio-economici tra Nord e Sud nella speranza di risvegliare in

munite che lamenta una caduta di tensione nella lotta alla mafia, una esposizione artificiale nella graduatoria delle emergenze delle microcriminalità rispetto alla criminalità organizzata (dimenticando il nesso che la lega anche con riferimento alla questione dell'immigrazione non regolizzata), un abbandono di attenzione a fenomeni di corruzione e di illegalità diffusa. I cantori della *questione settentrionale* pensano davvero che solo la modellizzazione di un paese a due velocità possa far recuperare voti al centro-sinistra nelle future competizioni elettorali? Si sente parlare tra i ds della necessità di creare un partito del Nord. Ma perché, forse già esiste un *partito del Sud*?

SEGUE DALLA PRIMA

CHI SI RICORDA...

discussero con lui delle loro condizioni di lavoro e provassero a chiedere un trattamento un poco migliore. Se non ci fossero state le elezioni regionali e poi la crisi di governo, penso, avremmo avuto modo di riflettere su questa vicenda così terribilmente rivelatrice di alcune condizioni in cui vivono gli immigrati e le immigrate nel nostro paese.

La sorte disgraziata toccata a Jon Cazacu lo ha portato in prima pagina sui quotidiani, i suoi colleghi di lavoro hanno testimoniato, anche in tv, delle condizioni in cui lavoravano, l'imprenditore è stato arrestato. Ma dopo? Sono rimaste ignote alla maggioranza degli italiani le difficilissime giornate della giovane moglie Nikoleta, nell'attesa dell'autopsia, nella ricerca di un posto in aereo per Bucarest, nelle sue preoccupazioni per il futuro delle due figlie.

Eppure, la tragica morte di Jon Cazacu ci riguarda, riguarda tutti noi italiani, che ci pensavamo fino a poco tempo fa tolleranti, immuni da sentimenti di razzismo, incapaci di atti estremi. Negli stessi giorni, è successo in non pochi casi, in giro per l'Europa, che si sia dato fuoco a stranieri: gesti simbolicamente più duri di altri, pur frequenti e diffusi. Avrei voluto veder reagire associazioni di immigrati, sindacati, politici, anche sul piano simbolico, appunto: lo avrei voluto per noi. Oggi, alle 8.30, nello spazio di un'ora che separa l'arrivo della salma da Genova e il rimpatrio in Romania, il governo renderà omaggio al feretro e saluteremo la signora Cazacu.

Per loro un gesto di solidarietà non basta. Ci sarà il processo all'imprenditore di Gallarate, potrebbe non esserci neanche un indennizzo: può bastare chiudere così questo «episodio»? Troveremo luoghi e modi per interrogarci sul futuro, del nostro paese e dell'Europa, senza banalizzarne ma anche senza, continuamente, rimuoverne?

LAURA BALBO

LAGO TRASIMENO
Camping - Villaggio **Cerquestra**

Week-end del 1° Maggio al Trasimeno

Sistemazione in Bungalows da 4 p.l. con angolo cottura completamente attrezzato e servizi privati.
4 giorni 3 notti Lit. 300.000 (tutto compreso)

Camping Villaggio Cerquestra ***
06060 Monte del Lago (PG) - Tel. 0758400100 - Fax 0758400173
<http://mpnet.com/trasimeto/cerquestra/> - e-mail: amura@cerquestra.it

Desidero ricevere gratuitamente: degli altri e migliori prezzi.

Nome: _____ Cognome: _____
Via: _____ C.A.P.: _____
Città: _____ Tel.: _____

COMUNE DI SCANDICCI PROVINCIA DI FIRENZE
Piazzale della Resistenza - 50018 SCANDICCI

ESTRATTO BANDO DI GARA
Il dirigente del servizio Avvocatura ed Affari Legali ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del D.Lgs. 17.03.95 n. 157, "Attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti pubblici di servizi" RENDE NOTO che l'appalto del servizio di tesoreria per il periodo 1.1.2000-31.12.2004 è stato aggiudicato alla "Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A." che l'esito dettagliato dell'appalto sopraccitato sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, nonché inserito su Internet: www.comune.scandicci.fi.it
Scandicci, il 17-4-2000
Il Dirigente del Serv. Avvocatura ed Affari Legali Avv. Giuseppe Barontini

COMUNE DI CERVIA PROVINCIA DI RAVENNA

Estratto bando di gara
Recupero Magazzino Sale Torre da destinarsi a sala polivalente. Licitazione privata massimo ribasso importo lavori base d'asta L. 1.410.000.000 (euro 728.204,23) di cui L. 10.000.000 (euro 5.164,57) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Iscrizione ANC. Categ. prevalente importo L. 879.498.330 (euro 454.222,98) OG 2 cl. 2. Altra categoria importo L. 530.501.670 (euro 273.981,25) OG 11 cl. 1. Termine presentazione domande: 8.5.2000. Bando integrale Albo Pretorio. Inf. Ufficio Contratti - tel. 0544-979218.
Il Dirigente Settore AA.GG. dott.ssa Loretta Bernabucci

COMUNE DI COTIGNOLA PROVINCIA DI RAVENNA

Bando di gara con procedura aperta per l'appalto del servizio di fornitura e somministrazione pasti per servizi scolastici e sociali dal 21/8/2000 al 2/8/2002
Soggetto appaltante: Comune di Cotignola - Piazza V. Emanuele II n. 31 - tel. 051.7072022 Sociali n. 0545/908870 - fax n. 0545/41282. Oggetto: servizio di fornitura e somministrazione pasti per i servizi scolastici del territorio comunale di Cotignola secondo le modalità indicate nel capitolato d'appalto, per un importo complessivo pari a L. 608.760.000 + Iva (euro 314.398,3 + Iva). Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 (1° comma lett. b) del D.Lvo 157/95. Il bando, e i restanti documenti di gara, in versione integrale, potranno essere visionati e prelevati sul sito Internet: <http://www.racine.ra.it/lugli/comuni/cotignola/> o richiesti al soggetto appaltatore. Termine ultimo per richiesta documenti: 10 (dieci) giorni dal termine posto per la presentazione dell'offerta. Data gara: 8/6/2000 alle ore 10.00 presso la Residenza comunale. Data spedizione bando all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee: 10/4/2000. Le offerte e la relativa documentazione dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 7/6/2000.
Cotignola, aprile 2000

Il Responsabile Servizi alla Persona Daniele Ballanti

COMUNE DI CALDERARA DI RENO
PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di deposito atti
Approvazione progetto preliminare per la realizzazione di un nuovo centro preparazione pasti costituente variante specifica al P.R.G. vigente ai sensi dell'art. 15, comma 4, L.R. 47/78 e successive modificazioni ed integrazioni. Deliberazione consiliare n. 117 del 22-12-1999, dichiarata immediatamente eseguibile. Gli atti sono depositati in libera visione al pubblico presso la Segreteria comunale da oggi e per 30 giorni consecutivi. Eventuali osservazioni dovranno essere redatte in triplice copia di cui una in bollo e presentata indogabilmente entro 30 giorni dal computo deposito, cioè entro le ore 13 del giorno 4-6-2000 con la precisa indicazione dell'oggetto. Gli atti sono depositati in libera visione al pubblico presso la Segreteria comunale da oggi e per 30 giorni consecutivi.
Dalla Residenza comunale, 6 aprile 2000
Il Coordinatore IV Settore Funzionale
Arch. Tiziana Draghetti

Lunedì media
wednesday
In edicola con l'Unità

